VENERDI 15 GENNAIO 1903

## LIBRIUM



A tre anni dalla scomparsa dello scrittore esce un volume fatto solo con immagini, dal titolo «La Sicilia, il suo cuore», che fissa nella memoria del tempo la sua presenza negli ultimi vent'anni

## Lo Sciascia di tutti i giorni in centotrentasei fotogrammi

Leonardo Sciascia è appoggiato ad un ottocentesco visore, grande come un mobiletto, che consentiva la visione stereoscopica delle fotografie: un raffinato oggetto di antiquariato della collezione di Enzo Sellerio. Ha lo sguardo sereno, è sorridente. Tiene una busta con la mano sinistra mentre la destra sfiora il suo viso.

Scattai quella foto nella tarda mattinata in un giorno — forse di primavera, forse di autunno — del 1978 in una delle stanze della casa editrice Sellerio. Ricordo ancora quel momento. Avevo per caso con me la Nikon e la usai quasi per gioco perché eravamo di buonumore e distesi, sia i padroni di casa — Elvira ed Enzo —che gli amici, ora senza volto, che si trovavano con noi.

gli amici, ora senza volto, che si trovavano con noi. È una delle foto del volume-catalogo La Sicilia, il suo cuore - Omaggio a Leonardo Sciascia pubblicato per il comune impegno della Fondazione Sciascia e della Fondazione Whitaker a tre anni dalla scomparsa dello scrittore e in coincidenza con l'esposizione della mostra dei libri e di sessantacinque fotografie sia a Palermo, a Villa Malfitano, che a Racalmuto, nella sede comunale. Una mostra, curata da Aldo Scime e Nino De Vita con la consulenza fotografica di Diego Mormorio, che sarà portata in altre città italiane.

Portata in altre città italiane.

Osservare le immagini del libro è cosa diversa che vederle dispiegate lungo quattro o otto pareti. L'emozione è differente. C'è qualche cosa di definitivo, di storicizzato, di concluso in 136 pagine che si possono sfogliare infinite volte con un semplice gesto delle mani. C'è una vita che scorre davanti agli occhi con un ritmo preciso, con una cadenza che rispetta gli affetti, le amicizie, gli incontri, le occasioni più diverse. La mostra mi sembrò un lessico famigliare scandito da quanti hanno amato e stimato Leonardo Sciascia, e amandolo e stimandolo lo hanno fotografato per fermare l'attimo del clic, conservarne memoria. Il libro in realtà ha qualche cosa di più della mostra, il libro è documento e testimonianza, consente senza difficoltà un appuntamento con i ricordi. Ed ecco Sciascia, sia nel medaglione scolpito da Mario Pecoraino (che apre il volume), che nelle fotografie che ne ripercorrono gli anni della notorietà con una non involontaria attenzione alla nativa Racalmuto.

Ferdinando Scianna, il cui sodalizio con Sciascia

va Racalmuto.
Ferdinando Scianna, il
cui sodalizio con Sciascia
si manifestò al tempo della stesura del libro Feste religiose in Sicilia, ha ritratto l'amico con perseveranza, a Racalmuto e a

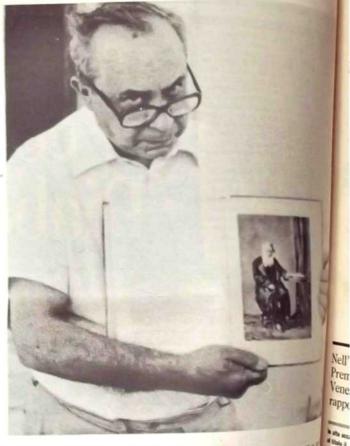


Cinque immagiei dello acrittore siciliane Qui sopra totograrato da Quatrigim, in basso cane il nipote ritratto da atre feto sono di Sciamo Le attre feto sono di Sciamo



Roma, a Palermo e a Parigi. Sembra, guardando le foto, che stessero sempre insieme. Ed ecco Sciascia ripreso da Scianna all'interno della chiesa della Madonna del Monte, a Racalmuto, e con il vec-chio compaesano Luigino Messana modello del don Ferdinando della Parrocchia di Regalpetra; a Roma con Rafael Alberti e Vincenzo Consolo; a Parigi con Sartre e con Ambroise (il suo critico), con Nadeau e con Manuel Scorza. Ecco Sciascia nel 1971, seduto a un tavolo del Bar del Viale, a Palermo, intento a leggere l'edizione straordinaria del Giornale di Sicilia che pubblica i primi risultati delle elezioni di quell'anno. Eccolo ancora nel 1973 mentre lavora alla macchina da scrivere in quello studio aperto agli amici, con le amate incisioni alle pareti e il ritratto di Voltaire sullo sfondo. Eccolo ancora nel giardino accanto alla casa di campagna di contrada Noce nel 1975, in veste casalinga, con scarpe di stoffa e un bastone (un vezzo, allora) accanto ad un albero prodigiosamente generoso di frutta.

Altre immagini ritraggono Sciascia con Francesco Rosi — il regista di tanti film tratti dalle sue opere —e nell'aula del consiglio comunale di Palermo con Renato Guttuso





nel 1975 in una fos Fausto Giaccone con falino e Consolo in una fos di Giuseppe Leone 1982; nell'oratorio di Sta Cita a Palermo nessaccompagna all'altare figlia Annamaria in coto di Melo Minnella per 1974.

A Ragusa nel 1987, ap poggiato con entrambe mani ad un bastone, sed to su una poltrona e con i viso assorto, è visto borgsianamente da Giuseppe Leone, il fotografo di Co-miso che lo segui anche durante un viaggio in Spagna nel 1984 e ritrasse scrittore e la moglie Maria su una carrozzella di Siviglia. Ma sono i n-tratti — di Scianna, Elisa-betta Catalano, Giuseppe Leone, Carla De Gregorio a restituirci imm dell'amico Leonardo che sono rimaste impresse nel scrittore che abbiamo co-nosciuto. E infine ce lo scatto fortunato e preciso di Henri Cartier Bresso che nel 1987 colse. maestro, l'espressi lo Sciascia più spontane e più autentico.

Giuseppe Quatriglio